

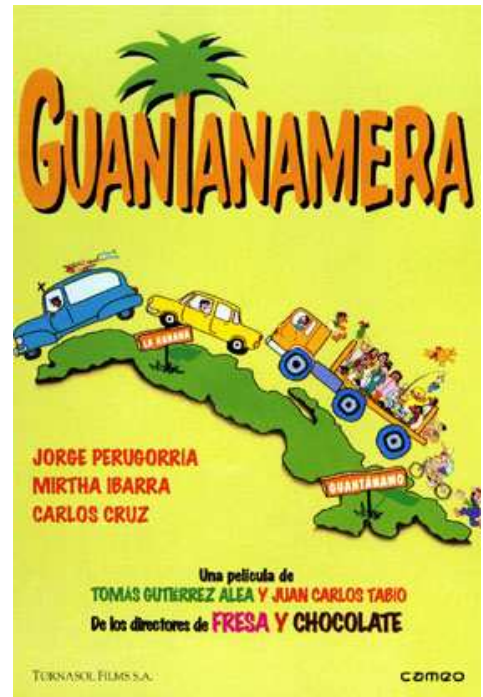
GUANTANAMERA (id, Cuba/Spa. 1995)

E' un piacere vedere 'Guantanamo': film a basso costo, ma ricco di poesia e di sottile ironia. L'idea di partenza è semplicissima: la storia ricalca la vicenda amorosa raccontata nella famosissima canzone omonima. Nella Cuba dei giorni nostri, paese devastato dall'embargo americano e dalla burocrazia del regime comunista, Gina, una bella donna di 40 anni è sposata con Adolfo, impresario di pompe funebri, arrampicatore sociale senza scrupoli ne cuore. La morte improvvisa di una vecchia Zia consente ad Adolfo di mettere in atto un piano che se funzionerà, gli porterà sicuramente prestigio: si tratta di un sistema di staffetta tra le imprese di pompe funebri. Nel trasporto dei cadaveri da una parte all'altra dell'isola, queste si avvicenderanno mettendo a disposizione ciascuno il proprio carro funebre per il tratto di strada compreso nella propria regione, abbassando i costi dei tragitti.

Così, ha inizio il lungo e tempestoso viaggio durante il quale Gina incontrerà Mariano il grande amore della sua vita, suo ex allievo all'Università, ora camionista. Ad ogni tappa della 'staffetta', come in una televovela a puntate, succederà qualcosa, un imprevisto, un incidente, un incontro casuale, che permetterà a Gina di riscoprire se stessa. Adolfo si rivelerà per l'arrivista che è. Mariano, il quale percorre la stessa strada per l'Havana, metterà a posto la sua dissoluta esistenza di seduttore e abbandonerà tutte le sue amanti per Gina.

Uno degli aspetti più straordinari del cinema è che permette di raccontare la vita attraverso le metafore. E questo film ne è un esempio. Questa favola leggera e ironica, è un pretesto per raccontare la vita, la morte, l'amore. E' anche un pretesto per raccontare la disgrazia di un paese come Cuba. Per ottenere questo i registi si servono di vari piani di racconto, ci mostrano le cose che si vedono e anche le cose che non si vedono nella realtà - come la morte che è rappresentata da una bambina vestita da piccola marinaia e che appare a coloro che stanno per andarsene. E lo fanno con una leggerezza ed un'ironia straordinarie, senza quella seriosità che molti autori non riescono a scrollarsi di dosso, tanto sono preoccupati nel volere affermare a tutti i costi i loro punti di vista sul mondo.

Guantanamo è un film che vale veramente la pena di vedere. Un film che non aggredisce lo spettatore, ma che sicuramente lascia dietro di sé un solco, la sensazione che la realtà quale la conosciamo sia solo la punta dell' Iceberg.



Sebastiano Tecchio (*Tempi Moderni*, 1995)



JUAN CARLOS TABIO

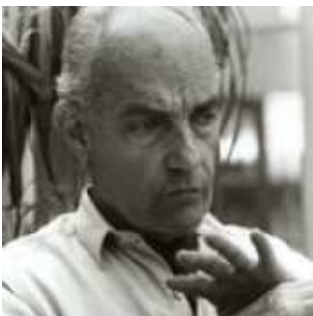
(La Habana, 1943)

Nel 1961 comincia a lavorare allo ICAIC come assistente di produzione, e successivamente come aiuto-regista. Nel 1963 realizza il suo primo documentario e da allora comincia a scrivere anche varie sceneggiature per diversi film importanti per la cinematografia cubana.

Tra il 1963 e il 1980 realizza più di trenta documentari e nel 1986 dirige il suo primo lungometraggio di finzione: *Se Permuta*.

Contemporaneamente, tiene corsi di sceneggiatura e regia a la Escuela Internacional de Cine y TV de San Antonio de los Baños y en la Escuela de Radio, Cine y TV, ambas de Cuba.

Durante gli anni '90 realizza le sue pellicole più importanti (*Fragola e cioccolato*, 1992; *Guantanamo*, 1995; *Lista d'attesa*, 2000), grazie anche alla collaborazione con lo storico regista cubano Tomás G. Alea.



TOMÁS GUTIERREZ ALEA

(La Habana 1928 - 1996)

Figlio di un magistrato, da giovane si iscrive al Partito Socialista Popolare (PSP) per il quale realizza dei filmati in 8mm a carattere umoristico e propagandistico. Dopo essersi laureato in giurisprudenza, si trasferisce a Roma dove, insieme a Julio Garcia Espinoza, frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia. Tornato in Patria nel 1954, diventa uno degli elementi di spicco del gruppo di intellettuali 'Nuestro Tiempo' che si oppone alla dittatura di Batista. Dopo che il suo corto 'El megano' ('La duna', 1956) incappa nella censura, passa attivamente nelle file castriste per le quali gira brevi reportages per il cinegiornale dell'opposizione 'Cine Revista'. Dopo aver fondato la sezione cinematografica della Direzione culturale dell'esercito ribelle ed aver girato diversi documentari, nel 1960 firma il suo primo lungometraggio, 'Storia della rivoluzione'. Dopo 'La morte di un burocrate' (1966), nel 1968 realizza 'Memorie del sottosviluppo' (da un racconto di

Edmundo Desnoes, che vince diversi premi in festival di tutto il mondo. Nel 1975 dedica 'L'ultima cena' alla resistenza degli schiavi negli nella Cuba del secolo scorso. Il suo film più importante resta 'Fragola e cioccolato' (1993, girato insieme al suo allievo Juan Carlos Tabio), che vince l'Orso d'Oro al Festival di Berlino e viene candidato al premio Oscar come miglior film straniero nel 1995. La sua ultima pellicola, 'Guantanamo' - presentata in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia del 1995 - è stata giudicata "un pretesto per mostrare l'assurdità della vita quotidiana nella Cuba di oggi". Muore nell'ospedale de l'Avana in seguito ad un male incurabile.